Incontro De Mita-Craxi D'accordo su quasi tutto «Lo stato di salute del governo è ottimo...»

«Uno scambio di idee ampio e approfondito», dice Craxi alla fine del suo incontro con De Mita. «Il primo di una serie di colloqui che il presidente avrà con tutti i segretari del pentapartito», aggiungono a palazzo Chigi. Un'ora e un quarto per discutere dei problemi che sono di fronte alla coalizione. E per rificare come il «patto» da loro stretto all'epoca della formazione del governo regga ancora.

svolto in un «ottimo clima» ed avrebbe constatato «l'ottimo stato di salute di governo e maggioranza». Un incontro che, a quanto si apprende, avrebbe effettivamente fatto

registrare una «ampia conver-genza» di vedute tra i due lea-der. Su un punto di fondo, so-

der. Su un punto di fondo, so-prattutto, quello di continuare ad assicurare stabilità all'at-tuale governo ed alla attuale maggioranza, la quale - tanto secondo Craxi quanto secon-do De Mita - non avrebbe al-cuna alternativa. Passando al merito delle questioni, sarebbero stati due i temi di politica interna ad oc-cupare maggiormente i due segretari: la droga e la situa-zione in alcuni enti locali. Sul primo punto De Mita e Craxi avrebbero confermato l'ac-cordo sulla necessità di sanci-re l'illiccità dell'uso di stupe-facenti, prendendo atto - pe-rò - della difficoltà tecnico-giuridica a tradurre in sanzioni giuridica a tradurre in sanzioni il divieto. Sul secondo, i segre-tari di Dc e Psi avrebbero manifestato l'intenzione di tenta nifestato l'intenzione di tenta-re un recupero dei governi «a cinque» in alcune situazioni in cui l'alleanza appare grave-mente compromessa (prima di tutto alla Regione Lombar-dia).

La Malfa alla Direzione «Il confronto tra Dc e Psi è meno conflittuale Il governo ne approfitti»

namento dei conti pubblici, la questione istituzionale, la lot-ta alla criminalità. Sul primo ta alla criminalità. Sul primo punto il Pri dice che per evitare di *aggravare ulteriormente le prospettive di disavanzo», alla maggioranza non sono «consentiti cedimenti pericolosi» nella fase di esame parlamentare della manovra linanziaria. Il governo, secondo repubblicani deve affrontare repubblicani, deve affrontare in materia istituzionale il «tema della trasparenza nei rapporti tra siera politica e am porti tra siera politica e aliministrativa» e quello dell'efficienza dei pubblici servizi a cominciare da una incisivar egolamentazione per legge del diritto di sciopero». La lotta alla criminalità, infine, deve espen nili decisa sopratiutto sere più decisa soprattutto contro il «traffico e lo spaccio

modi meno è il caso si approlittarne per rendere spiù ferma e incisiva i l'azione di gorepubblicani che ieri hannoriunito la loro Direzione indicando anche i tre fronti su cui
essere più determinati: il risarampulo dai conti pubblici la
dice Giorgio La Malfa durante
un incontro coi giornalisti che vi sia una svolta in altri
campi della vita pubblica. Sulle nomine pubbliche, in primo
luogo garantendo un criterio
di accordo collegiale di governo. Sul capitolo-Rai, La
Malfa ribadisce le posizioni
dalla ribadisce le posizioni
primaranzia di imparzialidel Pri: garanzia di imparziali-tà e di obiettività nell'informazione, gestione più equilibrata delle risorse. A una domanda di Onofrio Pirrotta, del Tg2 («ma lei ci crede davvero a una informazione obiettiva e imparziale²»). La Malta risponde seccamente: «Vada a vedere la Bbc in Inghilterra e vedrà come si può fare informazione pubblica obiettiva e imparziale. Vada in America a vedere le grandi reti private e vedrà come si fanno i telegiorali poi torri in Italia e quardi nali. Poi torni in Italia e guardi come lo fa lei e i suoi colleghi e vedrà altre cose. Non per-ché lei e i suoi colleghi non sapete fare il vostro mestiere conclude - ma perché siete dentro il sistema politico in cuì le segreterie dei partiti vi dicono quello che dovete fare e soprattutto quello che non dovete fare



Intervista a Zangheri sulla Finanziaria

Si discutano leggi di accompagnamento purchè non si rifiuti il confronto di merito sulla manovra economica

«Chi pensa a decreti cerca rotture estreme»

L'irrigidimento del governo alla Camera ha creato una situazione paradossale: si pretendeva di discu-tere in parallelo Finanziaria, bilancio e leggi collegate; ed invece, se va bene, si andrà avanti con la Finanziaria fino a martedì prossimo. Perché tanta chiusura al confronto da parte delle forze di mag-gioranza? Lo chiediamo a Renato Zangheri, capogruppo dei deputati comunisti.

GIORGIO FRASCA POLARA

GIORGIO FRA:

ROMA. *Il governo - dice
Zangheri - ha una linea generale di chiusura, determinata
da diverse ragioni, probabilmenie una certa euforia, che
gli fa pensare di poter scavalcare ogni regola, il tentativo di
disarmare l'opposizione, e cosi via. Affari Ioro. Ma non possono a questo modo impedire
un confronto serio sul merito
delle questioni. È ciò che hanno fatto finora. Una buona iniziativa del presidente vicario
della Camera Gerardo Bianco
faceva sperare di uscire dalle
difficoltà, anche procedurali,
in cui il governo si è cacciato.
Ma nonostante molti sforzi,
anche nostri, non è stato possibile per ora andare ad una
soluzione soddisfacente».

Secondo rappresentazioni

Secondo rappresentazioni di fonte governativa, l'in-tesa per una discussione

in parallelo Finanziaria-leggi collegate è bloccata sulla acelta delle priorità tra queste leggi. È così?

tra queste leggi. È coa)?

No, il contrasto di merito è più profondo: sugli indirizzi della manovra economica, e su fondamentali problemi come il fisco, l'ambiente, le risorse necessarie alla lotta alla droga, la finanza locale, le pensioni, trasporti, eccetera. Su questi problemi abbiamo chiesto un nuovo e più approfondito confronto, senza per questo rimettere in discussione gli equilibir finanziari, e senza prolungare i tempi di approvazione, salvo che per una coda di una settimana tra il 23 e il 30 novembre. Entro quella data eravamo disposti ad esaminare un gruppo delle più urgenti leggi collegate. Ma sul

Rifiuto dopo rifiuto, non può accadere che il goverpuo accadere che il gover-no si ritrovi con un pugno di mosche in mano senza alcuna legge collegata ap-provata in tempo? E non è qualche misura, per qual-che provvedimento, deve preoccupare anche l'oppo-sizione?

Ripeto, non abbiamo difficol-

merito abbiamo solo avuto as

sicurazioni vaghe e generiche.

tà ad esaminare le leggi colle-gate, anche se riteniamo che il pacchetto presentato dal go-verno è esorbitante rispetto alle norme nuove della legge finanziaria. La riforma di quefinanziaria. La riforma di que-sta legge, da noi sostenuta, punta ad un radicale snelli-mento dei documenti finan-ziari, nei quali in passato veni-vano infiliati centinaia di prov-vedimenti impropri o addirit-tura del tutto estranei. Voglia-mo restare allo spirito della ri-forma. Certo, esistono leggi collegate di cui è effettiva-mente necessaria la conte-stualità con la legge finanzia-ria, e per queste non abbiamo fatto obiezioni.

Da più parti della maggio-ranza si comincia aperta-mente a dire: senza un ac-cordo in tempi brevissimi,

li governo trasformerà in decreti legge tutte le collegate.

gate.
È una minaccia grave sia per
gli impegni presi a non abusare dei decreti, sia per una normativa di legge che oggi è più
esigente circa i requisiti di
straordinaria necessità e ungenza, sia aucora perché vorrebbe dure sottrarsi al confronto parlamentare e provocare un estremo irrigidimento.

C'è un dato nuovo nell'iniziativa comunista, di cui si coglie un segnale nella ri-chiesta di stanziare in Fi-nanziaria un consistente fondo per la lotta contro la

droga...
Si, vogliamo accentuare il carattere positivo della nostra battaglia. La Finanziaria deve aprirsi ai bisogni veri della società italiana. Dopo tanti discorsi sulla droga, è inconcepibile che lo Stato non stanzi somme adeguate per dotare le iniziative di prevenzione e di cura delle risorse necessarie. La stessa linea vale per l'ambiente: cu troviamo in una fase di vera e propria emergenza ecologica. A che vale fingere preoccupazione se poi non si destinano i mezzi finanziari occorrenti, anzi si tagliano quelli esistenti? Sono solo

due esempi, ne potrei fare nu-

Si son chieste ieri nuove iniziative della presidenza della Camera per sblocca-re la situazione. Ne esisto-no a tuo avviso i margini? Per ora lavoriamo sulla base

via contraddizioni e ostacoli, provocati dal fatto che il rego lamento non è stato aggiorna-to in rapporto alle modalità della nuova Finanziaria. L'avevamo richiesto, ma la maggio ranza, come è noto, ha pre rito dare assoluta priorità all'abolizione del voto segreto. Siamo favorevoli ad un aggiornamento rapido del rego-lamento. Intanto si deve andalamento. Intanto si deve andare avanti con le norme in vigore, che non debbono essere
violate unilateralmente. Se saà possibile riprendere il tentativo di Bianco, noi daremo
alla sua riuscuta il nostro contributo convinto. Quello che
ci preme è che le controversie
procedurali non soflochino
l'esame della sostanza delle
questioni. Faremo tutto il possibile per far emergere gli
aspetti sostanziali dello scontro in atto, collegandoci con i
movimenti sociali che stanno
maturando nel paese.

Un incontro Occhetto-Craxi? Napolitano: «Basta una telefonata...»

Su un eventuale incontro tra Achille Occhetto e Bettino Craxi per discutere un possibile programma comune tra i partiti socialisti e socialdemocratici europei e il Pci, in vista delle prossime elezioni, Giorgio Napolitano (nella foto) ha precisato ieri di non aver mai parlato «di un incontro formale fra i due segretari. Certamente si sentiranno – ha aggiunto –, potrebbe bastare anche una telefonata. Ricostruendo le tappe del dialogo tra il Pci e i partiti socialisti europei, Napolitano ha ricordato che si è giunti a definite l'ipotesi di un vertice, da tenersi prima della scadenza elettorale. Nuovi incontri con i leader socialisti europei, ha proseguito Napolitano, sono nell'agenda dei prossimi mesi del segretario del Pci. «Il compito di tenere i contatti con ori per definire i temi e precisare modalità e scadenza dell'incontro comune – ha concluso – è stato affidato dai socialisti europei al segretario del Psi. Di questi problemi spero che Occhetto e Craxi ne parlino entro la fine dell'anno».

forse il governo punterà a una riconferma

Commissari Cee, forse il governo punterà della commissione della consiglio De Mila, l'Italia diverbbe accingersi a seguire l'esempio degli altima. Paesi europei, designando i propri rappresentanti nella Cee. Le nomine dovranno essere fatte entro la fine dell'anno. Tra le varie ipotesi che circolano sui candidati, torna a prendere quota quella della riconferma del due commissari uscenti: il de Lorena Natali (era stata ipolizzata una sostituzione con Filippo la riconterma dei due commissari uscenti: il de Lorenzo Natali (era stata ipotizzata una sostituzione con Filippo Maria Pandolfi) e il socialista Carlo Ripa di Meana. leri Napolitano ha dichiarato che il Pci intende «ribadire la necessità che il governo consulti il parlamento prima di decidere». Intanto i radicali continuano a raccogliere firme in calce all'appello per la candidatura di Pannella. E polemizzano con i socialisti per la loro «indisponibilità – afferma Rutelli – a mettere in questione anche un unghia del proprio potere».

Per Visentini «incompatibile» la carica di senatore?

Bruno Visentini può essere contemporaneamente se-natore e presidente della Cir (finanziaria di De Bene-detti)? Il sospetto di imaggio

ch' (thattatana de Bette-detti)? Il sospetto di incom-patibilità delle due cariche dell' esponente repubblicano (nella loto) sarà esaminato assieme a diversi altri casi dal comitato permanente della giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che si nunirà mercoledi prossimo. Lo ha annunciato il presidente della giunta, il comunista Francesco Macis, il quale ha precisato che entro la fine del mese il comitato deciderà su tutti i casi in sospeso.

Spadolini:

«Al Senato
salvaguardato
il confronto
con l'opposizione»

spendere in attesa che la Camera decida». Lo ha dichiarato iri il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, aggiungendo un'osservazione: «Al Senato siamo riuscii à salvaguardare due cose: la globalità e il confronto costante tra margioranza e opposizione».

Sul regolamento di Palazzo martedî vertice della maggioranza

I capigruppo di maggioranza del Senato si riuniranno martedi prossimo, primo dell'inizio dei lavori dell'as-semblea, per esaminare le modifiche da apportare al regolamento di Palazzo Madama alla luce di quanto stabito nei giorni scorsi dal-

la giunta per il regolamento. Da De e Psi dichiarazioni distensive. Mi auguro - dice il capgruppo de Nicola Mancino - che la disponibilità dimostrata dalla maggioranza anche a valutare ulteriormente altre questioni serva a portare in aula un clima di serio confronto. «Non sono mancate divergenze con l'opposizione - dice il cappgrupo socialista. Fabio Fabbri - ma il dialogo è stato sereno e costruttivo. Il nostro augurio è che esso possa essere ancora più fecondo in aula. ra più fecondo in aula».

GREGORIO PANE

Tra voti e rinvii, sì a emendamenti pci

sulla Finanziaria, la maggioranza ha sprecato ieri quasi un'intera giornata di lavoro. Alle 9 di mattina, in apertura di seduta, il presidente de della commissione Bilancio, Cristofori, ha chiesto un aggior-namento di tre ore. Poche battute alla ripresa (tra l'altro sono passati due emendamenti pci) e poi una raffica di rinvii in commissione.

GUIDO DELL'AQUILA

GUIDO DELL'AQUILA

ZIONA. Nino Cristofori e
Giovanni Nonne (relatore di
maggioranza per questa legge
finanziaria) hanno sentito il
bisogno di mettere le mani
avanti. Hanno convocato la
stampa a Montecitorio per dire che la responsabilità della
rottura di mercoledi notte va
attribulta all'inerpo del pacchetto di leggi collegate». La
realtà è che nella sostanza le
forze del pentaparitio non
hanno voluto prendere alcun
impegno sui contenuti dei
provvedimenti «da privilegiare». E anche al loro interno
hanno messo in mostra grosse
divisionii hanno messo in mostra grosse

divisioni. Tra maggioranza e opposi-

la «contraddizione della mag-gioranza rispetto agli sbandie-rati obiettivi di urgenza». E an-

che nel prosieguo dei lavori le cose non sono migliorate. Alla ripresa della seduta, in tinata, dopo l'appro vazione a larga maggioranza di un emendamento Pci e Sinistra indipendente tendente a rimodulare la contabilizzazione della manovra econo-

mica, i gruppi del pentacolore hanno deciso di richiamare in commissione tutta una serie di altri emendamenti. «E' la diione - ha rilevato Giorgio Macciotta, relatore di minoranza – che fin qui i lave ri di commissione sono sta ri di commissione sono stati condotti in modo affrettato e improduttivo, senza un con-fronto reale che oggi si rende invece necessario. Insomma, siamo di fronte a richieste di dilazione e a ritardi di cui la maggioranza di governo porta per intero la responsabilità.

Si è così arrivati alla seduta pomeridiana, iniziata poco prima delle 18, una volta esau-rito il dibattito sulle dichiaranto il dibattio sulle dichara-zioni del ministro della Difesa Valerio Zanone, in merito alla tragedia aerea di Ustica. Con-fermato l'accantonamento degli emendamenti verdi, ra-dicali e Sinistra indipendente

sull'aumento di tasse di con-cessione governativa e di tarif-fe per vari prodotti. Parzial-mente accolto dalla commissione, invece, un emenda-mento Bassanini-Bellocchio che permetteva di destinare a spese produttive una parte delle maggiori entrate, altri-menti destinate «in toto» alla copertura del disavanzo. A quest'ultimo fine - ha deciso la commissione - sarà desti-nato il 75% delle maggiori entrate (il Pci chiedeva il 50%). Assorbito dalla commission Assorbito dalla commissione, infine, un altro emendamento comunista che ripristinava il taglio di 200 miliardi per l'attuazione di finanziamenti comunitari all'agricoltura. La sottodotazione in questo settore ha impedito alla nostra agricoltura, engli anni ecorsi agricoltura, negli anni scorsi, l'utilizzazione di qualcosa come 12 mila miliardi di fondi Cee. Bocciati tutti gli altri emendamenti in non più di tre quarti d'ora di lavoro, dal mo mento che la maggioranza in commissione non era stata in grado di andare oltre l'esame del primo fascicolo di emendamenti (neanche tutto l'articolo 1 con relativa tabella A).

Poco prima delle 19, dun-que, il carniere di una maggio-ranza che aveva voluto a tutti i costi anticipare l'esame in au-la (dopo aver provocato la rottura dei confronto con rottura del confronto con l'opposizione per la definzio-ne di procedure che permettessero il vaglio della manovra economica e delle leggi collegate realmente urgenti e necessarie) era sotto gli occhi di cessare) era sotto gli occhi di tutti. E non era un granché: un pugno di emendamenti votati a scrutinio palese e una solu-zione politica tutta ingarbu-gliata. Dall'imbarazzo paraliz-zante alla reazione rabbiosa il passo non è stato lungo: Cri-stofori e Nonne hanno minac-ciato il forze ai decreti lurrue ciato il ricorso ai decreti legge per imporre l'approvazione dell'intero pacchetto di 13 leggi collegate, anche se in se-rata ha preso una qualche consistenza l'ipotesi di una consistenza i piotesi ui una maggiore disponibilità della maggioranza a rivedere nel merito alcune delle leggi più significative. Una disponibilità che – negli alti e bassi umorali che hanno caratterizzato l'octetto del pentacolora in pueperato del pentacolore in que-sti giorni – va ovviamente ve-rificata sui fatti.

Nel decennale dell'assassinio un convegno sull'opera dello statista de Martinazzoli, Tortorella, Tamburrano e Vacca sulla «lezione» della transizione

Democrazia compiuta, uno «scacco» per Moro?

della transizione, fu lui a cogliere, più che altri, i «tempi» della politica, a parlare quindi di «secondo tempo», di «terza fase», cioè delle stagioni dell'agire político. Ed è proprio la concidenza con la crisi, appunto, di una sua stagione che la nostra democrazia sta attraversando in questi anni e mesi, a rendere attuale la figura di Aldo Moro oggi.

UGO BADUEL

ROMA Un bel convegno ampio, ricco, articolato, pie-no di personaggi italiani e in-ternazionali, fitto di temi ma ternazionali, litto di temi ma bene ordinato e orientato, in nulla casuale o rituale. Fra mercoledi e domani, prima con l'inaugurazione nell'Au-letta di Montecitorio, poi con due giornate piene al Cri nel piazzale Aldo Moro, infine con una chusura all'Auditorium della tecnica all'Eur (asemblea nazionale, questa, dei vari «centri Moro» soarsi per l'Italia), si è sviluppata una discussione molto sena. Il tema generale era un po' gene-rico, «Aldo Moro: Stato e società», ma i sotto-temi erano pen specifici e attuali, da quel-«compimento della democrazia» trattato il primo giorno in una tavola rotonda (presie-

duta da Gabriele De Rosa) fra Mino Martinazzoli, Aldo Tor-torella, Giuseppe Tamburra-no, Giuseppe Vacca (presente per breve tempo De Mita, ma prudentemente silenzioso); a quelli dei due giorni di conve-gno vero e proprio (crisì delle istituzioni, politica internazionale, mutamento sociale e culturale, economia e socie

tà).
Nel primo giorno è toccato
a Giovanni Moro – il figlio instruendo bene l'unico monu che lui avrebbe veramente voluto - a porre con lucidità i tre interrogativi che poi hanno fatto da filo rosso alla parte più corposa di tutto il dibatti-to È fallita - ha chiesto - la strategia di Moro tesa a creare le condizioni per una demo-crazia compiuta in Italia? Fu soggetto a un eccesso di visio-ne, cioè fu troppo ottimista, proposito dell'analisi del '68 e dei movimenti che in esso sor-sero, quando parlò di «nuova umanità» che avanzava (e die-ci anni dopo quando sostenne che quel rinnovamento aveva reso poi «tutto diverso dal passato»)? e infine, è superata le condizioni per una demola sua tesi sui limiti della politi a rispetto alla crescita della

Domande ardue, che richiamano i tratti più innovativi di un Moro che originalmente M. S. Giannini ha ricordato come ultimo «riformista concreto», e che si sono sciolte in una serie di risposte concentrate intorno al tema proprio della democrazia e della «attualità o inattualità» del pensiero moroteo rispetto alla sua crisi oggi, cioè alla crisi della rappresentanza che viviamo e che investe ormai tutto l'Occi-

fin dalla Costituente, mise co-stantemente in primo piano i valori fondanti e unificanti in-torno ai quali esercitare la me-diazione. Su quelle basi si col-locò la sua scetta della politi-ca di solidarietà nazionale di cui Martinazzoli ha dato una tettura «alta» come premessa e «fatto compiuto» che, per il solo suo essere stato realizza-to, comportò poi conseguenze «grandi» (nel Psi degli anni Settanta non meno che nel Pci di oggi). La condizione nazzoli, è molto più critica oggi che nel '76 per il prevalere della tecnica e della economia «che tendono a saltare i passaggi della politica e a considerarsi di per se esausti-ve». Ecco che cosa rende pur-troppo «inattuale» Moro (co-me Berlinguer); il basso profi-lo, oggi, rispetto ad allora, del-la condizione della democra-zia. Restando fedeli a quella «inattualità» si rende a Moro il può grande servizio mia «che tendono a saltare i

più grande servizio
E il tema è stato ripreso da
Aldo Tortorella che ha cutato
davanti a un De Mita incupito che era appena arrivato al
tavolo della presidenza e che
poi se ne è andato all'inglese
il discorso di De Mita stesso al Consiglio nazionale della

Dc, discorso nel quale, a pro-posito della politica di solida-rietà nazionale, era detto che essa falli sperché per il Pci era la via al socialismo, e da parte della Dc era la pura gestione del potere». Si tratta di un giu-dizio sommario inaccettabile, che fa torto a Berlinguer, ma più ancora a Moro per il quale quella politica non fu certo «meschino espediente», ha detto Tortorella (e deco ledetto Tortorella (e dopo lo hanno applaudito anche Mar-tinazzoli, Granelli, Salvi).

La questione si sposta poi sull'oggi, sul tema delle famo-se «regole del gioco». Superando l'elemento unanimistirando l'elemento unanimisti-co e consociativo che poteva esserci in quella vecchia con-cezione del compimento del-la democrazia, ha detto Torto-rella, non si può cadere nel-l'opposto estremo di esclude-re l'intesa sulle regole del gio-co. E questa invece sembra essere la tentazione e la via intrapresa (dalla rottura delle convenzioni sindacali, al voto

vola rotonda, nel dibattito sulle istituzioni il giorno dopo,
nel convegno vero e proprio.
Renato Dell'Andro ha detto
efficacemente, per esempio,
che «non bisogno sostituire al
tema delle regole», e uguali
ammonimenti sono venuti da
Massimo Saverio Giannini,
Sergio Mattarella, Scoppola
(regola della democrazia compiuta è la regola dell'al-ternanza), Pio Marconi, D'O-nofrio, Giancarlo Quaranta. Concludendo giovedi su quella parte del convegno (cui era presente Benigno Zaccagni

ni), Giuseppe Chiarante aveva insistito sul fatto che la ridualla questione della questione della questione della questione della profondità della crisi, che è legota del gioco, non coglie la profondità della crisi, che è legata al mutamento qualitativo del rapporto Stato-società di cui Moro aveva bene intuito la natura. Rispetto al problema tutto aperio della esigenza di una estensione della democrazia - e per contro delle linsidie cui la sottopongono i poteri, antichi e nuovi, sempre più sottratti al controllo istituzionale – Moro oggi è attualissimo.

E quanto aveva sostenuto anche Beppe Vacca sottolizione della questione istituzioonvenzioni sindacali, al voto palese, alle minacce per l'indipendenza della magistratura) di chi vuole trasformare la maggioranza di governo in maggioranza di governo in maggioranza istituzionale o, peggio, costituente.

E un terna, questo, che ricorrerà anche al di là della ta-

minis che a livello internazio-nale in primo luogo sottraggo-no spazio alla democrazia, promuovono nuovi criteri di efficienza che spingono alle grandi semplificazioni deci-sionali e quindi a una visione della democrazia piuttosto elitaria che espansiva. Un Moro di cui si è parlato-nache dia natte dei parteci-

panti stranieri (America lati-na, Germania, Spagna, Belna, Germania, Spagna, Belgio) con grande rispetto e attenzione. E anche con passiozumov dell'Accademia sovie-tica delle scienze: «Si deve ri-conoscere che, con tutti i riconoscere che, con tutti i risultati pur ottenuti dopo il '17
- ha detto - la Russia sovietica incorse in un dispotismo peggiore, lo stalimismo. Anche noi abbiamo i nostri martiri, paragonabili ad Aldo Moro, professori e intellettuali come iui, ma sfortunatamente in un numero mille volte più grande... Oggi le trasformazioni della nostra società possono essere veramente chiamate la seconda rivoluzione socialista, anche se, certo non pos Sette Colli agli Urali

l'Unità Venerdî 11 novembre 1988